

# ITALIA A MISURA DI GENERAZIONE Z

ORIZZONTI POLITICI



O rizzonti Politici è uno dei più grandi *think tank* giovanili di politica, economia e *public policy* in Italia. Siamo un team di oltre ottanta studenti universitari e giovani professionisti che condividono la passione per la politica e l'economia e desiderano contribuire al processo di costruzione dell'opinione pubblica e di *policy-making* del Paese mettendo in pratica quanto appreso sui banchi universitari.

Mossi dall'obiettivo di spiegare le complessità della politica e dell'economia, analizziamo fenomeni politici ed economici utilizzando *format* che spaziano dal classico articolo alle dirette Instagram. Proponiamo analisi che tengono conto di più punti di vista, fondate sull'oggettività dei dati e su una ricerca approfondita, senza dare nulla per scontato.

Nell'era delle *fake news*, vogliamo promuovere un dibattito costruito su dati affidabili e analisi puntuali. Siamo convinti infatti che un'opinione informata possa nascere solo dall'interazione tra diversi punti di vista e da un dialogo tra competenze ed esperienze diverse. Inoltre, diamo voce alle istanze della Generazione Z producendo contenuti che riflettono la prospettiva giovanile, ma che sono rivolti a un pubblico di ogni età.

Lo spirito della Generazione Z si riflette in *format* innovativi e sempre al passo coi tempi. Collaboriamo con importanti testate nazionali, dove pubblichiamo i nostri contenuti, come «Il Sole 24 Ore» e «lavoce.info». Non utilizziamo però solo le analisi per spiegare argomenti politico-economici: anche le interviste a esperti sono per noi uno strumento che si presta alla spiegazione accessibile di contenuti.

Scriviamo inoltre report di ricerca e proposte di *policy* con il duplice obiettivo di spiegare più in profondità determinati argomenti e offrire soluzioni ai problemi del Paese. Infine, organizziamo eventi con importanti esponenti del mondo economico e politico italiano ed europeo, che ci offrono l'opportunità di interagire con i nostri lettori al di là dello schermo di un computer.

## La nostra storia

Orizzonti Politici nasce nel settembre 2018 dall'idea di quattro ragazzi seduti ai tavoli dell'aula «Fumo» dell'Università Bocconi, secondo i quali mancava un luogo di informazione estraneo a ideologie o affinità politiche e non semplicistico nel mondo dei social media.

Il progetto ha preso vita sotto forma di una pagina Facebook e di un blog amatoriale che pubblicava contenuti quotidianamente. Dopo appena qualche mese il team si è allargato a dieci colleghi universitari, contagiati dall'energia e dall'entusiasmo creatosi attorno a Orizzonti Politici.

Dopo un anno di duro lavoro, cambi di prospettiva e mesi di preparazione, nel settembre 2019 il *think tank* ormai affettuosamente denominato «OriPo» è arrivato a coinvolgere oltre trenta membri.

L'incredibile crescita di interesse verso il progetto viene dimostrata nel febbraio 2020, quando OriPo, definendosi «il *think tank* della Generazione Z», si apre all'Italia e all'Europa includendo oltre sessanta fra studenti universitari e giovani professionisti. Da allora sono iniziate le collaborazioni con importanti testate nazionali, dove pubblichiamo i nostri contenuti, e la crescita esponenziale in termini di visibilità e qualità di scrittura.

Si sono gettate così le basi dei contenuti e dell'organizzazione che si vedono oggi in Orizzonti Politici.

La nostra *vision* si basa sul trinomio indipendenza, spirito costruttivo e accessibilità.

Innanzitutto, non abbiamo colori né bandiere, e vogliamo che i nostri contenuti riflettano in maniera oggettiva il panorama politico ed economico nazionale e internazionale: non siamo opinione, ma il punto d'incontro di competenze, punti di vista ed esperienze diverse.

In secondo luogo, collaborazione, innovazione e dinamicità sono tratti che ricerchiamo nei nostri contenuti e in chi lavora con noi. Nasce da qui la volontà di creare format nuovi e originali che contribuiscono a spiegare il mondo che ci circonda e a supportare le associazioni che, come noi, hanno deciso di sfruttare la forza innovatrice della nostra generazione per costruire un domani migliore.

Infine, cerchiamo di esprimere concetti in maniera semplice ma non semplicistica perché le nostre analisi mirano a spiegare fenomeni politici ed economici a chiunque sia interessato. Vogliamo che i nostri lettori trovino in OriPo contenuti chiari e immediati che servano da spunto per comprendere dinamiche economico-politiche complesse.

## Italia a misura di Generazione Z

In quanto *think tank* della Generazione Z e mossi dalla volontà di dare voce alle istanze dei più giovani cittadini italiani, abbiamo voluto offrire il nostro contributo nel quadro della crisi pandemica. Infatti, il Covid-19 ha arrecato numerosi danni alla persona, subiti in particolar modo dai giovani, come dimostra un tasso di disoccupazione giovanile che ha sfiorato il 30% e la stima di una perdita di PIL tra uno e tre miliardi di euro dovuta al *learning loss* degli studenti italiani (OCSE, 2020).

Tuttavia, grazie al Next Generation EU, il più grande pacchetto di misure di stimolo mai promosso e finanziato dall'Unione Europea, questo momento storico ha rappresentato un'opportunità da non perdere per porre rimedio a problemi strutturali che hanno minato, e ancora rallentano, lo sviluppo del nostro Paese ormai da decenni.

In particolare, nel documento «Italia a misura di Generazione Z»<sup>1</sup> abbiamo identificato alcune proposte di *policy* in grado di rendere l'Italia, appunto, a misura di giovani, con il duplice scopo di proporre soluzioni ai problemi strutturali del Paese e di avere un impatto positivo di lungo termine sul futuro delle nuove generazioni.

A partire dalle linee guida della Commissione Europea e dalle missioni fondamentali identificate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, abbiamo declinato in chiave giovanile le tre macro-tematiche che possono influenzare più profondamente i percorsi e le opportunità di vita dei giovani. Si tratta di:

- digitalizzazione;
- infrastrutture per la mobilità sostenibile e la coesione territoriale;
- strumenti per l'autorealizzazione personale e l'integrazione sociale, ovvero la scuola, l'università e la ricerca, il mondo del lavoro.

## Come abbiamo realizzato e pubblicizzato il documento

Per produrre il documento venti ragazze e ragazzi, un quarto del *think tank*, si sono suddivisi in gruppi al fine di focalizzare i propri sforzi su ciascuno dei tre

<sup>1</sup> Il documento è stato pubblicato il 7 aprile 2021 ed è consultabile all'indirizzo [www.orizzontipolitici.it/amisuradigenz](http://www.orizzontipolitici.it/amisuradigenz).

macroargomenti. Nell'arco di due mesi ciascun team ha svolto una ricerca preliminare sui propri argomenti, identificando i problemi principali e ideando delle proposte di *policy* a riguardo. Al fine di legittimare e valorizzare il nostro operato è stato poi fondamentale il confronto con diversi esperti di ciascun settore, a cui sono state presentate le proposte e richieste ulteriori spiegazioni.

Tra gli esperti dell'ambito «digitalizzazione» abbiamo coinvolto il professor Fuggetta del Politecnico di Milano e la professoressa Nicoletta Corrocher dell'Università Bocconi.

Per quanto riguarda il tema infrastrutturale e ambientale, tra numerosi altri, anche Piero Pelizzaro, *chief resilient officer* di Milano.

Infine, nell'ambito delle politiche pubbliche ci siamo confrontati con la professoressa Elsa Fornero e il professor Gaetano Manfredi.

Al termine della stesura del documento ci siamo impegnati a lanciare una campagna di pubblicizzazione del nostro lavoro, culminata con la pubblicazione di alcuni estratti e contenuti del documento in quotidiani come «Il Sole 24 Ore», il «Corriere della Sera», «Domani» e «TPI».

Infine, questo intenso percorso si è concluso con un evento il 17 aprile 2021 dal titolo «Un *recovery plan* a misura di Generazione Z», durante il quale è stato presentato il lavoro di Orizzonti Politici attraverso tre tavoli di discussione (corrispondenti alle tre macroaree) con politici, accademici, professionisti e giornalisti. Tra gli ospiti, l'ex ministra per le infrastrutture e i trasporti Paola De Micheli, il coordinatore ISPI per la Task force T20 sulla «trasformazione digitale» Alberto Guidi e la consigliera comunale di Milano Diana Alessandra De Marchi.

Da questo report, e dal relativo evento di lancio, sono emersi numerosi spunti di riflessione e sono state evidenziate tre aree di azione che incidono profondamente sulla vita delle future generazioni. Le stesse sono state poi riprese e sostenute anche da Vincenzo Galasso, professore ordinario presso l'Università Bocconi, all'interno del suo libro *Gioventù smarrita. Restituire il futuro a una generazione incolpevole*<sup>2</sup>.

Proponiamo qui una sintesi dei contenuti rimandando chi desideri un maggior livello di approfondimento e di argomentazione delle proposte alla lettura del documento integrale.

<sup>2</sup> Vincenzo Galasso, *Gioventù smarrita. Restituire il futuro a una generazione incolpevole*, Università Bocconi, Milano 2021.

## 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Dai risultati di «Italia a misura di Generazione Z» emerge quanto l'aspetto della digitalizzazione sia fondamentale: rappresenta infatti, insieme alla transizione ambientale, la rivoluzione più importante che tutti i Paesi stanno affrontando. Nonostante le gravi difficoltà italiane, la pandemia ha rappresentato un'occasione per l'accelerazione di molti processi, sia nel settore pubblico che nel privato.

Innanzitutto, la Pubblica Amministrazione può essere migliorata non solo tramite la mera digitalizzazione, che avviene attraverso l'eliminazione di materiale cartaceo, ma anche tramite una riorganizzazione basata su tre elementi:

- un unico sistema di *governance* per tutte le PA;
- un sistema comune di regole relativo alla registrazione e alla raccolta di dati;
- un solo *cloud* nazionale.

Sono necessari anche cambiamenti nel rapporto della PA con i cittadini, che si dovrebbe fondare su tre punti fondamentali:

- la diffusione dell'utilizzo dell'App Io;
- un sito unico, chiaro e accessibile;
- lo sportello fisico.

Gli sforzi di digitalizzazione dovrebbero riguardare però anche le piccole e medie imprese (PMI): un tessuto produttivo resiliente e digitale è un aspetto imprescindibile per il futuro dei giovani nel mercato del lavoro italiano.

Per cercare di sfruttare al massimo le potenzialità delle PMI nel report abbiamo proposto la creazione di una piattaforma che possa fungere da punto di incontro per realtà che necessitano di continua interazione tra loro: PMI, fornitori di servizi digitali, centri di ricerca e Stato. L'obiettivo della piattaforma sarebbe quindi duplice: permettere alle PMI di accedere ai finanziamenti, sia europei che statali, destinati all'investimento nel digitale e offrire uno spazio dove interfacciarsi con altri attori che possano aiutarle nello sviluppo di queste risorse.

Se PA e PMI rappresentano due aspetti cruciali nel panorama italiano di oggi, investire nella formazione digitale dei giovani costituisce una priorità per costruire l'Italia di domani.

Anche in questo caso, i dati che riguardano l'Italia non sono incoraggianti. Per questo motivo nel report abbiamo proposto un intervento per incentivare la formazione digitale. È necessario creare un canale per favorire l'inserimento dei giovani italiani nel mondo del lavoro in ambito digitale.

Più precisamente, proponiamo la creazione di una piattaforma, accessibile solo ad aziende del settore tecnologico e informatico, e solo a studenti con le

competenze necessarie per lavorare in questi ambiti. Questo nuovo spazio permetterebbe quindi un più efficace *matching* tra la domanda e l'offerta di lavoro nell'ambito digitale, facilitando la ricerca di lavoro ai giovani neolaureati italiani, quindi disincentivando in parte la fuga di cervelli.

## 2. Infrastrutture per la mobilità sostenibile e la coesione territoriale

In secondo luogo, lavorare sulla mobilità sostenibile può rappresentare un punto di svolta per l'inclusione, la coesione e lo sviluppo dei giovani, nonché un passo fondamentale per contrastare il cambiamento climatico. Dal nostro report emerge che è possibile agire su tre livelli di mobilità.

Innanzitutto, bisogna ridurre il gap infrastrutturale tra Nord, Centro e Sud Italia, che ha provocato massicce migrazioni dei giovani meridionali in cerca di università più prestigiose e maggiori opportunità di lavoro. Per quanto riguarda le reti ferroviarie, occorrono maggiori investimenti volti a rafforzare le infrastrutture interne e la connessione dei principali centri urbani delle regioni del Sud, ma anche a incrementare le linee di Alta Velocità tra regioni e tra i centri urbani di territori molto estesi, preferendo ai sistemi di trasporto Alta Velocità/Alta Capacità quelli di trasporto passeggero AV LARG.

Risulta inoltre fondamentale intensificare le reti di trasporto pubblico che collegano i versanti del Tirreno e dell'Adriatico, e infine sarebbe opportuno prendere d'esempio Spagna, Francia e Finlandia incrementando le agevolazioni per i costi dei biglietti per i giovani, ed estendendo la copertura anche ai treni regionali.

Oltre agli interventi alla rete ferroviaria, la realizzazione di *smart road* e il potenziamento dell'intermodalità anche attraverso infrastrutture portuali strategiche, come quelle di Augusta e Gioia Tauro, garantirebbe un impatto positivo non solo nell'area interessata, ma anche a livello nazionale ed europeo, stimolando l'occupazione giovanile.

È poi necessario investire per migliorare la situazione di disagio presente nelle zone periferiche dei grandi centri urbani italiani. Questa situazione emerge da una chiara difficoltà di accesso alla maggior parte dei servizi dovuta a una mancanza di collegamenti urbani e di soluzioni di trasporto pubblico efficienti, ed è percepita in particolar modo tra i giovani. Sono dunque necessarie forme innovative di gestione e organizzazione dei trasporti, ma allo stesso tempo bisogna garantire l'intermodalità anche nelle zone periferiche, ovvero fare in modo che ci siano sempre più alternative che non si limitino ai mezzi pubblici locali.



Una tale integrazione tra servizi di mobilità diversi è realizzabile attraverso piattaforme MaaS (*mobility as a service*). Da un lato tali piattaforme possono fornire un chiaro incentivo all'utilizzo di trasporti più sostenibili e quindi contribuire a lungo termine alla riduzione dell'inquinamento atmosferico. Dall'altro, il MaaS comporta benefici non solo per gli utenti, che potranno usufruire di servizi di mobilità personalizzati, di alta qualità e con prezzi competitivi, ma anche per la PA, che sarebbe in grado di allocare le risorse più efficientemente sulla base dei reali bisogni degli utenti.

Allo stesso modo, è imprescindibile intervenire contro la marginalizzazione delle aree interne, che non riguarda solo la disuguaglianza territoriale, ma influisce anche su una dimensione economica e sociale.

La mancanza di prospettive causa l'emigrazione dei giovani, creando ancora meno possibilità di sviluppo futuro. Agendo attraverso la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) è necessario porsi come obiettivo la creazione e la promozione di *smart villages*, ovvero di comunità rurali che presentino le seguenti caratteristiche:

- la possibilità di usufruire di soluzioni di *sharing-mobility* (*car-sharing, car-pooling, bike-sharing e scooter-sharing*) così da favorire l'interconnessione delle piccole comunità partendo direttamente dalla domanda;
- una maggiore capillarità del trasporto pubblico locale;
- la presenza di *mini-hub* o punti di interscambio posti nei pressi delle stazioni ferroviarie/autobus più vicine e nei pressi di complessi residenziali a maggiore densità abitativa all'interno dei territori comunali.

### 3. Strumenti per l'autorealizzazione personale e l'integrazione sociale

Infine, è altrettanto importante dare priorità all'autorealizzazione della persona e, soprattutto, dei giovani che hanno scarsa fiducia nel futuro a causa della pandemia, di uno stato sociale insostenibile e di una mancata attenzione nei confronti della loro formazione e del loro inserimento nel mondo del lavoro. La scuola, che è stata messa in ginocchio dopo tanti mesi di didattica a distanza, può risollevarsi

- formando e rinnovando il corpo docenti con una maggiore attenzione all'aspetto digitale e linguistico;
- risanando le disuguaglianze territoriali e sociali attraverso investimenti ad hoc nelle scuole più svantaggiate, seguendo la logica della discriminazione positiva;

- finanziando degli «sportelli» di supporto psicologico e di orientamento accademico per i ragazzi;
- ripensando l'alternanza scuola-lavoro come un «laboratorio delle competenze», uno strumento di orientamento per gli studenti di quinta superiore.

D'altra parte, anche il mondo universitario e della ricerca ha bisogno di un maggior supporto, al fine di risanare problemi che sono diventati ancor più evidenti in tempo di pandemia. Questo può essere fatto tramite:

- la riduzione del divario territoriale tra università italiane e l'aumento dei servizi agli studenti universitari, come borse di studio e residenze universitarie;
- maggiori opportunità di collaborazione tra mondo della ricerca e imprese;
- offrendo più tutele ai dottorandi senza borsa;
- identificando delle linee guida per armonizzare in futuro l'utilizzo della didattica telematica sul territorio italiano al fine di evitare lo sviluppo di nuove disuguaglianze.

Per concludere, rafforzare il ponte tra istruzione e mondo del lavoro è fondamentale per garantire un futuro alle giovani generazioni. Azioni in questo campo devono necessariamente puntare a

- creare nuovi posti di lavoro e nuove tutele, ad esempio incentivando pratiche di *welfare* interaziendale con un'attenzione particolare alla conciliazione vita-lavoro, per aumentare l'occupazione delle giovani donne e la sostenibilità delle giovani coppie;
- potenziare le politiche attive del lavoro e i centri per l'impiego con un'attenzione particolare alla categoria dei Neet;
- ridurre la fuga di cervelli aumentando l'attrattività dell'Italia tramite nuove infrastrutture per il lavoro che producano *partnership* fruttuose tra aziende e cittadini di zone svantaggiate. Tutto ciò deve puntare alla formazione a 360 gradi di persone che diventeranno cittadini e lavoratori consapevoli, sviluppandone la personalità, sollecitandone la capacità di costruire una visione autonoma della realtà e valorizzandone il pensiero critico, la creatività, la capacità di innovazione.

## La misura «Gen Z» calza a pennello a giovani e adulti

A prescindere dalle questioni più pratiche, dal nostro lavoro è emerso che l'aspetto più importante da tenere in considerazione e da combattere riguarda le logiche di breve termine, che portano spesso a implementare politiche non lungimiranti e

non a beneficio delle future generazioni. Con «Italia a misura di Generazione Z» abbiamo voluto dimostrare come sia innanzitutto necessario un cambio di rotta e di mentalità al fine di non rendere l'Italia solo «un Paese per vecchi».

L'UE, con un approccio solidale mai adottato prima, ha dato all'Italia l'occasione di porre rimedio a problemi strutturali che minano il suo sviluppo ormai da decenni. Il Next Generation EU si chiama così proprio per ricordare la direzione verso cui questi finanziamenti devono guardare: le prossime generazioni, il futuro.

Allo stesso tempo è forse ancora più fondamentale sottolineare come dare priorità al futuro non vada a danno delle «vecchie» generazioni: ciò che con questo documento abbiamo cercato di trasmettere, proposta dopo proposta, è che un'Italia «a misura di Generazione Z» calza a pennello a giovani e adulti, portando benefici a entrambi. L'obiettivo ultimo di questo progetto è quello di convincere le istituzioni, gli attori politici attivi sul territorio italiano e tutta la cittadinanza che bisogna costruire un'Italia che non si nutra del conflitto intergenerazionale, dannoso a giovani e adulti, ma che cerchi sempre la collaborazione e la conciliazione tra i due.